



I fratelli Lorenzo e Jacopo Salimbeni

L'arte gotica nella pinacoteca

Le cinque classi del liceo linguistico e socio-psico-pedagogico del Bambin Gesù, hanno dedicato una mattinata alla visita della pinacoteca comunale per ammirare le splendide opere artistiche sulla civiltà tardo gotica ivi raccolte.

La guida, prima di passare alla visione dei quadri e degli affreschi, ha illustrato agli studenti il "viaggio" storico che la cultura in questione dovette attraversare prima di giungere ad essere come oggi noi la conosciamo. Ha introdotto il discorso con un'inquadratura generale, culturale storico-geografica, sulla provenienza del termine "gotico", ovviamente dal nome della popolazione dei Goti, e sull'itinerario che detta civiltà deve aver seguito, lo stesso di quel popolo, dalla Francia in Italia.

Il relatore è poi passato ad illustrare più nei dettagli le caratteristiche peculiari, tecniche ed artistiche, di due prime opere visitate: uno stupendo polittico ed un quadro raffigurante la Vergine con il Cristo morto.

Interessante la descrizione anzitutto dei "segni distintivi", se così possiamo definirli, che caratterizzano il polittico, nel quale spiccano forti intensità modulative cromatiche, ed antiche reminiscenze bizantine, per quanto riguarda la ricercatezza ed il gusto dei particolari inseriti a iosa negli abiti. Nello stesso tempo la compresenza dell'abito domenicano di un santo ivi raffigurato, invece, non sa affatto di bizantinismo, ma appare molto lineare e rettilineo, "perfettamente a piombo".

Mentre in altre vesti di sante e santi si intravede un qualche studio del panneggio, anche se di infinitesimale portata, quasi a voler rompere, con le ondulazioni appena accennate dei veli, il cliché proposto dalla figura del domenicano.

Un altro rilievo è stato fatto, sulla questione famosa dei visi rappresentati nel polittico: si vedono quasi tutti con fattezze specificatamente e marcatamente stereotipate, come se sia stato preso un volto "a stampo", "a calco", per tutti gli altri, quasi copia unica dei visi sia maschili che femminili. E tutti presentano un aspetto ieratico, contemplativo, anche se qualcuno è un po' più "personale", senza cadere, come diremmo noi oggi in termini moderni, in un "clone".

Al contrario per quanto riguarda la Madonna assieme al Cristo morto, è subito "sgargiante" il fatto di una maggiore e più intensa effusione patetica nei volti dei personaggi che si stagliano sulla tela. Nelle figure rappresentate c'è partecipazione emotiva e sicuramente del pathos nei visi, come quello riscontrabile nell'aspetto di una donna, quasi "aliena" dal resto della rappresentazione, non comunicante con gli altri figuranti, tutta chiusa nel suo visibile atteggiarsi torvo.

Ma c'è da notare ancora un aspetto che accomuna il quadro con il polittico: ambedue le opere annoverano esempi di forte "cangiantismo" nei colori, la scelta cromatica è molto bizzarra e soprattutto intensa, con effetti iridescenti; eccentrica la scelta nel dipingere, poiché nel chiaroscuro l'ombra non appare come ci si aspetta, cioè grigia oppure nera, ma di un colore più chiaro ed oltremodo stravagante.

Nella stanza seguente, balzano subito agli occhi due grandi monòcromi: un affresco ed un quadro. L'affresco rappresenta in maniera alquanto espressionistica un religioso preso dal rimorso di coscienza per un'empia azione di cui si pente, ma troppo tardi poiché Satana lo cinge già al collo in una morsa fortissima e, mentre è

attanagliato e strangolato, una turba di gente fugge da ambo i lati terrorizzata innanzi all'infernale spettacolo; le due porte d'uscita dovrebbero essere state molto piccole, poiché si vede la folla proprio accalcata che si prende a spintoni, e c'è addirittura un personaggio maschile che riunisce con le sue braccia, a mo' di raccoglimento, la massa di terrificati che si danno alla disperazione.

L'affresco, che precedentemente era in una chiesa, è molto deturpato forse anche perché ad un certo tempo si decise di "occultare" il volto di Satana con un impasto di calce, per non esporre i fedeli al forte tono di esecrazione che avrebbe suscitato, e perché aveva già spaventato fin troppi cristiani delle generazioni passate.

Il quadro poi, di un bel colore verde chiaro, rappresenta la crocifissione di Cristo. Proseguendo ancora, lo spettacolo che si presenta alla vista è quasi un sogno: quadri ed affreschi ben conservati e luminosi della pittura cosiddetta "cortigiana", il "tardo-gotico" che in quest'anno ha richiamato tanta gente, da noi rappresentato in modo particolare dai fratelli Lorenzo e Jacopo Salimbeni. Ci sono molti dipinti che testimoniano il gusto cortigiano. Prendiamo come esempio l'opera in tre ante detta "Lo sposalizio mistico di S.Caterina d'Alessandria": nella pittura centrale la santa si presenta in abito molto prezioso, ricco e pieno di intarsi e di pietre preziose, come ad imitare una dama di corte; il suolo è costellato da una miriade, di fiori sbocciati, che fanno ripensare al "lucus amoenus", il "topos" letterario di molta prosa e poesia dalle Bucoliche di Virgilio alle descrizioni del Petrarca, del Sannazzaro, del Tasso ecc.

Questo "praticello" sottostante ai personaggi rappresentati, ritorna ad abbellire altre opere di stile cortigiano.

Alessio Angeloni